



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

L'invasione che non c'è. L'immigrazione oltre i luoghi comuni

Jesi - 29 marzo 2019

Maurizio Ambrosini, università di Milano, direttore della rivista "Mondi migranti"

Chi sono gli immigrati?

- ONU: *L'immigrato è una persona che si è spostata in un paese diverso da quello di residenza abituale e che vive in quel paese da più di un anno*
- Tre elementi: 1) spostamento; 2) attraversamento di un confine; 3) tempo prolungato
- **Tuttavia:** Noi non chiamiamo immigrati gli stranieri provenienti dai paesi ricchi.
- E neppure i benestanti, o le persone famose, provenienti da paesi poveri
- Il termine si applica solo agli stranieri residenti classificati come poveri



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

Immigrazione e diversità

- Gli immigrati sono coloro che stanno sotto una **doppia alterità**: stranieri e poveri
- **La ricchezza sbianca**
- Contrapposizione tra mobilità e immigrazione, tra comunitari ed extracomunitari
- In questo senso il termine **immigrati** contiene un implicito **significato svalutativo e minaccioso**



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

Rappresentazioni e realtà dell'immigrazione

Rappresentazione:

- Immigrazione in aumento drammatico (fino alla chiusura dei porti)
- Asilo come ragione prevalente
- Proveniente da Africa e Medio Oriente
- Largamente maschile
- Di religione musulmana
- Dannosa per le finanze dello Stato

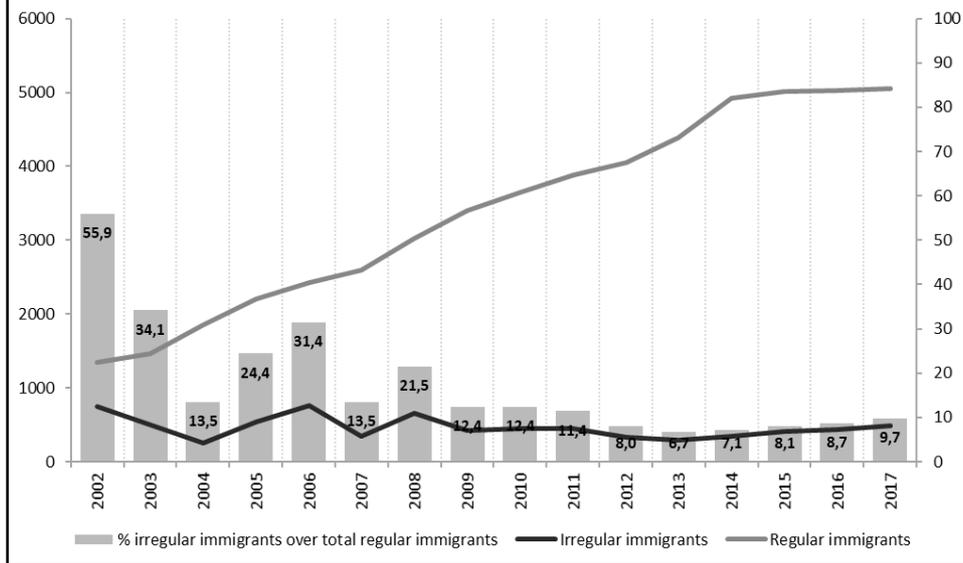
Evidenza statistica:

- Immigrazione stazionaria (ca 5,3-5,5 MLN)+ ca 0,5 MLN irr.
- Lavoro e famiglia prevalenti, asilo marginale (circa 0,350 MLN)
- In maggioranza, europea e femminile
- Prevalentemente cristiana
- Vantaggiosa per le finanze dello Stato



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

Fig. 1. L'immigrazione irregolare in Italia rispetto ai soggiornanti regolari, 2002-2017. Valori assoluti in migliaia e percentuali (Fonte: A.Paparusso, IRPPS-CNR, su dati ISTAT e ISMU)



Il caso dell'asilo

- I richiedenti asilo arrivano in gruppi, sono giovani maschi ben distinguibili
- Appaiono il caso esemplare dell'immigrazione più temuta: non richiesti, arrivano spontaneamente, chiedono assistenza



Autorizzazione e riconoscimento

	Autorizzazione -	+
	- “Clandestini”, Invasori minacciosi (espulsione)	Rifugiati, minoranze sgradite (stigmatizzazione)
Riconoscimento +	Irregolari “meritevoli” (tolleranza)	Regolari accettati (integrazione)



Le rappresentazioni plasmano le politiche?

- Nei sondaggi, gli italiani sistematicamente sovrastimano di parecchio il numero degli immigrati e dei richiedenti asilo: percezione al 26%, contro realtà al 9% (IPSOS)
- Ist. Cattaneo: chi è più ostile all’immigrazione tende a ingigantire i numeri
- Ma questa è diventata la narrazione egemone
- Il sovranismo ha vinto nelle menti, prima di vincere nelle urne



Noi e gli immigrati

- In Italia 7 sanatorie in 25 anni, l'ultima nel 2012, più altre minori o nascoste
- Le sanatorie concepite come concessioni nei confronti dei datori di lavoro italiani
- La maggior parte degli immigrati adulti sono stati irregolari per un periodo e poi «sanati»
- Ne hanno fatte governi di ogni colore, ma in modo particolare di centro-destra: Bossi-Fini nel 2002-2003 (oltre 600.000 sanati), Maroni nel 2009 (circa 300.000)



I canali dell'immigrazione non autorizzata

- Gli sbarchi sono la forma più visibile e drammatica d'ingresso, ma in realtà anche quella più monitorata
- In Europa gli ingressi irregolari avvengono principalmente mediante il canale degli ingressi turistici
- La maggior parte dei soggiornanti irregolari entrano in modo regolare, poi si fermano



Le migrazioni sono una conseguenza della povertà?

- Le migrazioni hanno a che fare con le disuguaglianze di opportunità, **ma**:
- Circa 250 mln di migranti internazionali, pari al 3,3% della popolazione mondiale (nel 2000 erano 175 mln, ma la % è costante): i poveri sono molti di più
- I migranti non provengono dai paesi più poveri del pianeta, se non in minima parte. In Italia i primi paesi sono: Romania, Albania, Marocco, Cina, Ucraina, Filippine
- Non sono i più poveri dei loro paesi: **occorrono risorse**
- Chi arriva da più lontano è più selezionato di chi arriva da vicino
- In molti casi, l'emigrazione è una strategia estrema di difesa di uno stile di vita da classe media



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

L'aiuto allo sviluppo scoraggia le migrazioni?

- Alla luce di quanto prima notato, dovremmo aiutare i paesi intermedi, le classi medie, le persone istruite....
- Il discorso dell'aiuto come alternativa all'emigrazione trascura i nostri fabbisogni di manodopera
- Inoltre: in un primo tempo, lo sviluppo suscita nuove partenze, ci sono più risorse per partire
- C'è la concorrenza delle rimesse: **586 MDI di dollari nel 2015, 616 nel 2016** (stime World Bank). In diversi paesi le rimesse sono la prima voce del PIL
- Lo sviluppo è importante, la cooperazione internazionale preziosa, ma subordinare questi fini al controllo delle migrazioni provoca dei cortocircuiti



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

Perché allora vediamo tanti immigrati poveri?

Le ragioni sono varie:

- La povertà è più visibile e urtante dell'integrazione
- I migranti non hanno il sostegno delle pensioni dei genitori e nonni
- I migranti accumulano pochi risparmi, perché li inviano in patria (le rimesse)
- I migranti subiscono discriminazioni



I migranti non autorizzati arrivano via mare?

- I migranti, e anche gli irregolari (stimati attualmente in circa 400.000 unità), sono molti di più degli sbarcati via mare (circa 180.000 nel 2016)
- La grande maggioranza degli irregolari in Europa sono arrivati regolarmente, soprattutto con visti turistici, se necessari
- I migranti a loro volta si spostano perché aspirano a migliorare le proprie condizioni: **conta più la speranza della disperazione**

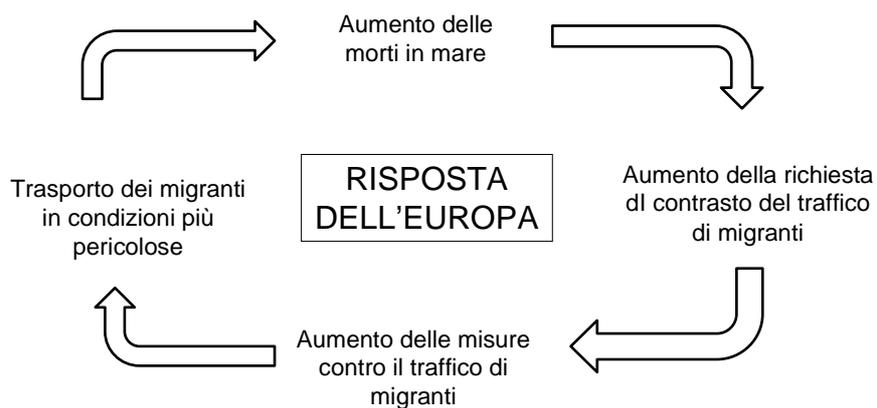


Ritornano le frontiere?

- Mentre l'economia si globalizza, la politica tende a ri-nazionalizzarsi
- I confini sono uno degli ultimi baluardi di una sovranità nazionale sempre più erosa
- Oltre 40 muri costruiti o in costruzione nel mondo
- Oltre ai confini esterni, i governi tentano di ripristinare i «confini interni» mediante politiche neo-assimilazionistiche



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE SOCIALI E POLITICHE



Fonte/Autore:
@jorgencarling



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

Le crisi ambientali provocano migrazioni forzate?

- Le migrazioni sono fenomeni complessi: non hanno una sola causa
- I problemi ambientali intervengono su situazioni già fragili e hanno un impatto socialmente differenziato
- È comunque improbabile che dei contadini impoveriti riescano ad arrivare in Europa
- L'esodo dalle campagne ha come principale destinazione le megalopoli del Terzo Mondo



Le politiche dei rifugiati

- Ogni crisi internazionale produce richiedenti asilo
- La maggior parte cercano asilo in altre regioni del proprio paese (40 mln su 68) o nelle immediate vicinanze: come regola, i profughi fanno poca strada
- I paesi del Nord globale hanno varato una serie di politiche per fermarli prima che arrivino alle loro frontiere



I rifugiati ci stanno invadendo?

- I rifugiati nel mondo sono stimati dall'UNHCR in 68,5 MLN (2017), di cui circa 40 sono IDP (sfollati interni), 19,9 rifugiati internazionali, 3,1 richiedenti asilo, 5,4 palestinesi sotto mandato di un'apposita agenzia (UNRWA)
- L'85% è accolto in paesi in via di sviluppo, di cui circa un terzo nei paesi più poveri in assoluto
- I paesi più coinvolti nell'accoglienza sono Turchia, Pakistan, Uganda, Libano. L'unico dell'UE tra i primi 10 è la Germania
- *(Dati tratti dal rapporto annuale UNHCR, 2018)*



Primi sette paesi al mondo per accoglienza dei rifugiati

	Numero rifugiati (in milioni)
Turchia	3,5
Pakistan	1,4
Uganda	1,4
Libano	1,0
Iran	0,98
Germania	0,97
Bangladesh	0,93



Sono i paesi ricchi ad accogliere?

- In rapporto agli abitanti (dati 2017): Libano circa 164 (esclusi i palestinesi) per 1.000 abitanti; la Giordania 71; la Turchia è a quota 43
- In UE: Svezia 24 e Malta intorno ai 19. L'Italia circa 6
- oltre un milione di profughi sono arrivati in Europa nel 2015, ma si tratta di 1/60 dei migranti forzati del mondo, di 1/50 degli immigrati stranieri residenti in Europa, di 1/500 della popolazione dell'UE: un afflusso molto più basso di quello che sopportano i paesi confinanti con il teatro di guerra siriano.



Riconoscimento dell'asilo in UE

AIDA, Asylum Statistics 2017: Shifting Patterns, Persisting Disparities, 2018

Paese	2016	2017
Norvegia	67.6%	70.8%
Austria	67.9%	68.2%
Belgio	59.5%	64.6%
Slovenia	63.9%	63.1%
Germania	71.4%	53%
Svezia	77.4%	46.9%
Italia	39.4%	40%
Francia	33.2%	26.8%
Bulgaria	44%	35.8%
Ungheria	8.5%	29.7%
Polonia	16.6%	19.5%



Sbarchi e richiedenti asilo

- La quota dei richiedenti asilo in Italia rispetto agli sbarchi è passata dal 37% del 2014 al 56% del 2015 al 68% nel 2016, superando il 100% nel 2017 (ingressi da Nord-Est e respingimenti dei «dublinati»)
- L'aumento è l'effetto degli hotspots e dei più stringenti controlli alle frontiere da parte dei nostri vicini



Le domande della gente comune

- Le domande che molte persone si fanno sono legittime e sensate: avremo ancora un lavoro? Un sistema di welfare? Sicurezza nelle nostre città? Valori condivisi?
- Sono invece sbagliate le risposte che fanno dei richiedenti asilo o dei migranti in generale il capro espiatorio delle nostre crisi
- Nelle indagini, ha più paura degli immigrati chi li conosce meno, in modo indiretto, tipicamente mediante la TV



Le tre P della selettività dei confini

- il potere dei **passaporti** (Giappone: 190 paesi senza visto; Iraq e Afghanistan: 30)
- dei **portafogli** (ius pecuniae anche nell'UE, a Cipro e a Malta)
- delle **professioni** (la carta Blu nell'UE, la carta verde negli USA)
- **La ricchezza sbianca!**



L'iniziativa della società civile

- Le restrizioni dei confini da parte degli Stati aprono degli spazi per attori non statali
- I diritti umani sono difesi sempre più da soggetti privati
- La loro azione si situa a vari livelli: culturale, politico, legale, di fornitura di servizi
- Rendono sempre più chiaro che il ritorno dei confini minaccia diritti umani fondamentali



I corridoi umanitari

- L'iniziativa viene da soggetti religiosi: forze morali di respiro universale
- Interseca testimonianza, aiuto diretto e messaggio politico
- Si situa nel solco delle politiche di reinsediamento
- Mostra che tra chiusura delle frontiere e affidamento ai trafficanti c'è una terza via



Conclusioni e proposte

- Serve una governance mondiale o almeno europea delle migrazioni: migrazioni sicure e regolate (compact ONU)
- Distinguere diversi tipi e status di migranti
- Istituire canali legali di ingresso più convenienti di quelli irregolari, evitare che l'asilo sia l'unico canale di ingresso: riaprire all'immigrazione stagionale per lavoro
- Permesso al richiedente asilo che trova lavoro
- Per l'asilo: canali umanitari, reinsediamenti, quote/paese, coinvolgimento della società civile
- Adeguare istituzioni, comunicazione, mentalità alla cosmopolitizzazione del mondo: il mondo è diventato più vasto delle nostre idee, abbiamo bisogno di idee capaci di andare più avanti del mondo attuale



- “i pregi delle democrazie liberali non consistono nel potere di chiudere le proprie frontiere, bensì nella capacità di prestare ascolto alle richieste di coloro che, per qualunque ragione, bussano alle porte” (S. Benhabib, 2005: 223).



Domande per la discussione

- Perché si è prodotta in Italia una forbice così ampia tra dati obiettivi e rappresentazioni dell'immigrazione
- Perché i richiedenti asilo incontrano un'ostilità così marcata?
- Quali ambienti si mostrano più ricettivi verso immigrati e rifugiati?
- Come si potrebbe agire per promuovere maggiore accettazione?
- Conoscete delle buone pratiche da condividere?



Per saperne di più

- M. Ambrosini, *Migrazioni*, EGEA.
- M. Ambrosini, *Non passa lo straniero?*, Cittadella
- M. Ambrosini, *Immigrazione irregolare e welfare invisibile. Il lavoro di cura oltre le frontiere*, Il Mulino
- M. Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino
- Rivista “Mondi migranti”, ed. FrancoAngeli

